

## Ricordato l'eccidio della Benedicta

Orchestrato dai Comandi militari germanici di Genova ed Alessandria il piano scattò nella notte tra il 5 e il 6 aprile 1944.

Lo schieramento nazifascista si componeva di parecchie migliaia di soldati, moltissimi tedeschi, un reparto di Bersaglieri di stanza a Bolzaneto (Genova) e quattro compagnie della GNR tutti sotto il comando del Colonnello Rohz.

Il grosso delle truppe fu lasciato a presiedere il fondovalle mentre il compito dei combattimenti sulle alture venne affidato a circa tremila "Alpenjager" armati di mortai, mitragliere, lanciafiamme, autoblindo e un aereo "Cicogna" che indicava la dislocazione dei partigiani.

La manovra di accerchiamento doveva isolare in una sacca senza via d'uscita, tutta l'area compresa tra la Valle Stura e la Valle Scrivia.

Cinque colonne motorizzate si mossero rispettivamente nei settori di Lerma, Carosio, Voltaggio, Masone, Rossiglione e Campomorone.

Alle prime luci del 6 aprile il Comando partigiano, resosi conto del rastrellamento, ordinò il ripiegamento verso la Benedicta. In quella località le forze nazifasciste fecero irruzione nella sede dell'intendenza partigiana catturando tutti i presenti. All'alba del 7 aprile ebbe inizio il massacro dei partigiani catturati alla Benedicta e nelle località circostanti. 97 vennero fucilati presso il torrente Gorzente che scorre nei pressi della Benedicta; altri 22 rimasero uccisi nei vari combattimenti; centinaia furono fatti prigionieri; circa 200 vennero deportati nel campo di sterminio di Mauthausen, dal quale pochi fecero ritorno.

L'operazione della Benedicta ebbe una funesta appendice nell'Eccidio del Turchino avvenuto il 19 maggio del 1944: ben 17 partigiani catturati alla Benedicta furono fucilati insieme ad altri 42 prigionieri politici. In questa rappresaglia trovavano la morte Walter Ula-



nowski ed i due Comandanti della Brigata Alexandria: Odino e Pastorino.

\* \* \*

Il 13 aprile scorso la Regione Piemonte ha consegnato all'Associazione *Memoria della Benedicta*, il contributo per la realizzazione del primo lotto del Centro di Documentazione che sorgerà al Sacrario.

In precedenza, il 10 aprile, si era svolta la commemorazione ufficiale, nel 67° anniversario, dell'eccidio stesso. Dal Sacrario, dopo la deposizione delle corone, il corteo, composto dalle varie Associazioni Partigiane e d'Arma, aveva reso omaggio ai luoghi dell'Eccidio.

Nel cortile della Benedicta gli interventi e il saluto di Andrea Foco, Presidente dell'Associazione *Memoria della Benedicta*; di Andino Bizzarro, fratello di Arduino insignito della M.O. alla Memoria, per le ANPI di Alessandria e di Genova; di Mario Ratti, Sindaco di Bosio (Alessandria); di Rita Rossa, Vice Presidente della Provincia di Alessandria; di Ferruccio Maruffi, Presidente Regionale dell'ANED e di Susanna Camusso, Segretario Generale CGIL, oratore ufficiale.

Erano presenti Sindaci e rappresentanze dell'ANPI sia della Provincia di Alessandria che di Genova, la FIVL e la FIAP, l'ANED, gli Istituti Storici della resistenza di Alessandria e Genova e numerose delegazioni di CGIL-CISL-UIL oltre a varie rappresentanze dei partiti democratici e antifascisti.

### Ricordato il partigiano Charles Allgeyer "Folco"

## L'internazionalismo della Resistenza

Il 21 aprile nella frazione di Pratalborato del Comune di Capriata d'Orba (AL), per iniziativa dello SPI-CGIL e della Sezione ANPI "Paolo Marchelli" della zona dell'ovadese, è stato ricordato, con la deposizione di una corona alla stele, il partigiano "Folco" Charles Allgeyer, di nazionalità francese.

Chi era il Partigiano "Folco"? Nato a Nizza Marittima (Francia), giovanissimo fu deportato dalle truppe tedesche durante un rastrellamento. I comandi tede-

schi poi lo aggregarono ad un reparto che venne trasferito in Italia e mandato ad Ovada. Durante un ricovero in ospedale, ebbe la possibilità di prendere contatti con l'esterno e, tramite i resistenti ovadesi, riuscì a fuggire dal nosocomio e fu aggregato alla Brigata "Macchi", formazione partigiana della Divisione "Mingo". Charles assunse il nome di battaglia di "Folco" e per le sue ottime qualità fu incaricato di operare nel SIP (Polizia Partigiana), con risultati soddisfacenti riuscendo ad individuare gruppi che isolatamente operavano contro la Resistenza.

In un'azione svolta alla vigilia della Liberazione, venne colpito a morte.